(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 1.60 la copia. — Per l'estero, se chiesto direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1.60 circa.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

Anno VIII N. 38

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 22 sett. 1907

Il lupo e l'agnello

Non è una favola quella che vogliamo raccontare; è una birichinata che vogliamo rilevare.

L'*Asino* scrive: Molti ci domandano perchè noi ci siamo dati a una campagna così accanita contro il clero. Ecco, fino a tanto che il clero non si occupò di noi, noi lo lasciammo in pace. Ma dal giorno che dal pulpito e dall'altare il clero mosse una aspra guerra contro di noi — noi riteniamo legittime e giustificate la difesa nostra e l'aggressione contro il clero.

Scrive l'*Avanti*: Molti ci domandano perchè il socialismo abbia abbandonato il campo economico per darsi alla campagna antireligiosa. Rispondiamo: Fino a tanto che la religione non era rivolta contro il socialismo non fece mai nelle sue battaglie questione di credenze religiose; ma dal giorno in cui la Chiesa suscitò le credenze religiose contro il socialismo, il socialismo rivolse la sua forza a combattere la Chiesa e la religione; ed è legittima ed è giustificata in essa questa mossa.

Così l'*Asino*, così l'*Avanti* in mille circostanze; e così Treves e Turati in recenti interviste.

Chi è dunque colpa della campagna anticlericale? *il Clero*. Chi è colpa della campagna anticristiana? *la Chiesa*. Se Chiesa e Clero si tacevano di fronte alla propaganda di un *Asino* stercorario che passava ammorbando le vie; se Chiesa e Clero si tacevano di fronte alla propaganda di un *Avanti*... nella perdizione, che predicava l'abolizione della proprietà privata, l'abolizione delle famiglie, l'abolizione della patria e della religione; l'*Asino* stercorario e il *socialismo* rivoluzionario non avrebbero suscitate campagne anticlericali e an[illegible] bisogno; il carciofo si sarebbe potuto mangiare foglia a foglia... Il pretesto è così puerile, così cretino — che basta annunziarlo per giudicarlo. Gli è che gli stessi socialisti sentono vergogna di una lotta così incivile così turpe così vigliacca: e tentano giustificarsi.

Anche il lupo della favola sentiva il peso del delitto che stava per compiere divorando l'agnello. Perciò cercò un'attenuante e disse: Tu mi intorbidi l'acqua! — Ugual contegno e ugual linguaggio tiene al presente il lupo socialista. Ma fortuna che a rispondergli questa volta non è... un agnello.

Nel feudo di Enrico Ferri.

Mandano da S. Benedetto Po all'*Avvenire d'Italia*:

La unione clerico-moderata ha ottenuta una strepitosa vittoria nelle elezioni comunali e provinciali di S. Benedetto e Viadana, principali centri del collegio dell'on. Ferri. Non è valso nulla l'aver impostata la lotta dell'on. Ferri e Gatti sopra di una base anticlericale essenzialmente. E' commentatissima la caduta dell'on. Aroldi a Viadana. L'astro definitivamente tramonta. S. Benedetto, patria dell'on. Ferri, centro del socialismo mantovano, ha dato domenica una solenne lezione al magnate del socialismo integralista italiano. Le basi del suo collegio hanno ricevuto un'altra forte scossa e minacciano omai di crollare. Non sono valse le pose dell'onorevole, nè lo sfruttamento della campagna elettorale per salvare i nostri socialisti da questo fiasco. Evidentemente molti operai hanno cominciato ad aprire gli occhi.

I difetti dei sacerdoti

Una pagina di Alessandro Manzoni

L'odierna campagna anticlericale ha fatto tornare di tutta attualità quando Alessandro Manzoni scriveva, al capo X della sua **Morale Cattolica**, a riguardo dei difetti dei sacerdoti.

L'illustre romanziere e poeta lombardo così si esprimeva:

Ma noi non crediamo che sia facile l'avere questo spirito d'imparzialità; crediamo piuttosto che, nel giudicare i difetti dei sacerdoti, è troppo facile il credere alle prevenzioni; e che queste vengono da un principio d'avversione che tutti abbiamo pur troppo al loro ministero. Quelli chi ci additano la strada stretta della salute, che combattono le nostre inclinazioni, che col loro abito solo, ci rammentano che c'è un ministero di sciogliere e di legare, che c'è un giudice di cui essi sono ministri, un modello, per annunziare il quale essi sono istituiti; ah! è troppo preziosa all'uomo corrotto l'occasione di renderli sospetti, per lasciarla sfuggire; è troppo l'avversione della carne e del sangue della legge, perchè non s'estenda anche a quelli che predicano, perchè non si desideri di poter dire ch'essi stessi non la seguono, e che quindi può tanto meno obbligar noi che l'ascoltiamo da loro.

Ed è, in gran parte, quest'avversione che ci muove a rovesciare in biasimo di tutti il male che vediamo in alcuni di loro, a dire che nulla sarebbe più rispettabile del ministero, se ci fosse chi lo esercitasse degnamente, e a chiuder poi gli occhi quando ci si presenta chi degnamente lo esercita, o a malignare sulle virtù che non possiamo negare.

Quindi, se la condotta zelante di un prete non si può supporre avarizia, perchè la povertà volontaria e la generosità sono troppo evidenti, si spiega quella condotta col desiderio di dominare, di dirigere, d'influire, d'essere considerato. Se la condotta è tanto lontana dagl'intrighi, tanto franca e tanto semplice, che non dia luogo nè anche a quest'interpretazione, ci si suppone il fanatismo, lo zelo inquieto e intollerante. Se la condota spira amore, tranquillatà e pazienza, non resta più che attribuirla a pregiudizii, a piccolezza di mente, a scarsezza di lumi: ultima ragione con la quale il mondo spiega ciò che è la perfezione d'ogni virtù e d'ogni ragionamento.

Le case rurali

Bella se non rimanesse lettera morta!

L'onorevole Giolitti ha diramato ai prefetti una circolare per un applicazione più efficace della legge 25 febbraio 1906 sulla mancanza o insalubrità delle case rurali. La circolare eccita i prefetti a convocare presto i Consigli provinciali di Sanità e i Consigli comunali, perchè procedano all'adozione dei regolamenti indicati e in caso contrario si provveda d'ufficio. Indica le più importanti disposizioni di igiene rurale da inserire nei regolamenti comunali: l'ubicazione delle case coloniche, la dimensione delle stanze, delle finestre, l'acqua potabile, le latrine, l'abitazione degli animali, le condizioni dei ricoveri notturni, le lettiere, la separazione dei due sessi, la protezione contro le malattie. Le autorità locali debbono richiamare tutti i proprietari all'osservanza e poi devono procedere alle ispezioni singole, denunciare le manchevolezze al prefetto. Al Consiglio provinciale di sanità tocca emettere i provvedimenti, sentito il proprietario, e deferirne l'esecuzione al Sindaco.

Vuole si agisca con prontezza e con energia verso i riottosi, con rigore dei termini perentori, e, occorrendo, della esecuzione coattiva.

Le fatiche dei moderni Catoni.

A Marino i liberi pensatori si prendono a pugni e a calci; non così invece i socialisti convenuti pel congresso internazionale a Stoccarda. Là regnò la massima cordialità accoppiata alla massima allegrezza. Leggiamo infatti nell'*Arbeiterzeitung* — — giornale socialista — una interessante relazione in proposito.

Secondo quel giornale, le fatiche dei congressisti internazionali si estendevano a rincorrere le donnine lungo le vie. E scrive: « Specialmente gli eleganti francesi e gli italiani erano instancabili nel perseguitare le nostre donnine sul Ringelspiel: esse non sapevano di francese che il *bon soir*, ma ciò non ostante comprendevano ottimamente ».

E qui giù stomachevoli descrizioni di trucchi, di avventure ecc.; e lodi sperticate alle « allegre cantiniere. »

Ma anche il trionfo della Internazionale in una notte di orgia, tra le cameriere e le compagne « vestite in seta nera » ha premura di notare il foglio socialista. Il quale, nel bel mezzo della sua descrizione, scrive: « Un italiano alto, dalla barba nera, alzò una cameriera sul tavolo, per cui tutta la comitiva giubilante brindò alla salute della nuova *dea della libertà*, a cui essa frenetica intonò la marsigliese... I russi ricevano e bevevano. Ma come sapevano tutti bere! I vecchi Wickinger si sarebbero mossi nei sepolcri, se avessero potuto assistere a quella scena. *Il vino correva dappertutto a fiumi*, ma specialmente al tavolo russo. Naturalmente anche i tedeschi e gl'inglesi *non risparmiavano un soldo*... finchè le gambe perdettero l'equilibrio ».

E ora sono codesti messeri, i quali tra i *fiumi di vino* e tra le compagne in vesti di *seta nera* s'imbestialiscono per una intera notte; sono codesti messeri instancabili *persecutori* di donne, i quali si arrogano il diritto di patrocinatori della moralità pubblica e privata! O mondo!

Un bel guadagno

Ci viene tra mani un foglietto anticlericale di Piombino — *Il Progresso Maremmano* — il quale col titolo da noi sopra esposto e dopo aver manifestato il suo desiderio della scuola laica, scrive:

« Perciò — scatenatasi la bufera anticlericale ed irrompendo il torrente delle nefandezze, che si sarebbero commesse negli istituti confessionali, vedemmo con simpatia ordinare dal Governo una rigorosa inchiesta sulle scuole religiose.

Questa procede alacremente ed in alcune città è già compiuta.

Nulla è risultato a carico dei preti, frati e monache dirigenti gl'istituti di Bergamo, Savona, Rovigo, Cesena, Ferrara, Mantova, Palermo etc e riteniamo che nulla risulterà a carico degl'istituti che sono ancora da ispiezionarsi.

A che cosa dunque avrebbe contribuito la insurrezione anticlericale, se non ad ottenere l'effetto opposto a quello che si desiderava?

Se prima d'ora le scuole religiose erano sospettate e gli anticlericali le diffidavano — oggi — dopo le risultanze negative delle inchieste hanno preso maggior credito e le vedremo affollate più di prima.

Ecco, che cosa si guadagna col settarismo, colle esagerazioni, colle persecuzioni!

Si fanno dei nomi e dei monumenti di di fiducia agli avversarii, a tutto scapito delle proprie idealità politiche, morali e sociali.

Noi, come italiani, siamo lieti, che l'Italia, piano piano risulti tutt'altro che una fogna di laidezze, e che il clero italiano non sia proprio quello che la fa scomparire.

Ma non è certo l'idea laica che ci guadagna.

Anzi, scapiterà sempre e di più come coll'organizzazione d'una dimostrazione generale anticlericale, promossa dalla ineffabile direzione del patito socialista italiano, questo partito, che mercè le sue intemperanze ed esagerazioni farà sì che il partito clericale acquisterà simpatie tali da vederlo se non del tutto, almeno in parte alla direzione del paese.

Ed ecco che cosa sanno fare di buono i socialisti.

Che piaga! »

Proprio così. Ed è invero il caso di ripetere il detto biblico: « la salvezza viene a noi dai nostri nemici! »

La cremazione.

Il congresso dei liberi pensatori tenuto a Praga ha votato la obbligatorietà della cremazione. La Massoneria da tempo tende a questo e con motivo. Non tanto cioè per odio contro la religione, quanto per far sparire le tracce dei suoi delitti. Resa obbligatoria la cremazione infatti, quanti delitti non andrebbero impuniti! Alla rivoltella e al pugnale si sostituisce il veleno — ausiliario molto più comodo negli assassinii — e il delitto resterà impunito, poichè il fuoco ne distruggerà fin le ultime tracce.

E' per questo che il nuovo Ministro della giustizia e dei culti in Prussia, seguendo le orme del suo predecessore, ha respinto ogni proposta d'incinerazione dei cadaveri. E fra i motivi del decreto ministeriale è notato appunto che la cremazione è proibita perchè fa sparire le traccie di molti delitti, mentre il poter esumare cadaveri è di prezioso aiuto all'opera indagatrice della giustizia.

Sostenitori pertanto della cremazione potrebbero essere — al momento attuale — i delinquenti. Teniamoli perciò d'occhio!

L'ENCICLICA contro il modernismo

Com'era stato anche da noi annunziato, l'*Osservatore Romano* è uscito lunedì con la Enciclica del Santo Padre contro il Modernismo.

La enciclica è molto lunga; occupa ben 17 colonne del grande giornale romano.

L'Enciclica constata che il modernismo ormai costituisce un gravissimo pericolo per la Chiesa, contro il quale è supremo dovere del Papa di provvedere. Con minuta e stringente analisi l'Enciclica esamina i varii lati del modernismo: Nella filosofia (agnosticismo e imanentismo), nella Fede (soggettivismo e simbolismo) nella Teologia (applicazione dei precedenti criterii) e nelle Riforme (radicalismo scalzante i dogmi, la gerarchia e la disciplina).

Da ciò si deduce che il modernismo è una sintesi di tutte le eresie, e che deve condurre logicamente all'ateismo. E' la sfrenata curiosità, è la superbia, è il disprezzo della vera scienza cattolica e della leale disciplina cattolica che hanno seminato il modernismo in una notevole parte del laicato e anche del Clero.

Il Papa rammenta ciò che Leone XIII fece in proposito per combattere tali traviamenti.

Continuando la via intrapresa, Pio X ordina quanto segue:

1. Insegnamento della filosofia e teologia scolastica in ogni Seminario ed Università cattolica, insieme agli studii teologici positivi, da farsi con spirito sinceramente cattolico.

2. Allontanamento dei modernisti dalla direzione e docenza dei Seminari ed Università cattoliche.

3. Cura dei Vescovi, anche quali delegati della Santa Sede, di allontanare il Clero ed i fedeli dalla stampa modernista.

4. Istituzione di collegi di censori in ogni Curia diocesana, per l'accurata revisione delle pubblicazioni cattoliche. E' confermata la proibizione di Leone XIII agli ecclesiastici di dirigere periodici senza il permesso del Vescovo, e la sorveglianza agli ecclesiastici collaboratori della stampa periodica.

5. Proibizione di tenere Congressi sacerdotali, salvo eccezioni in cui non vi sia pericolo di modernismo, presbiterianismo e laicismo.

6. Istituzione di consigli di vigilanza in ogni diocesi, e relativi rapporti dei Vescovi alla Santa Sede.

L'Enciclica dà la formula del modernismo basata sullo spirito anti-cristiano che tende, *socialmente*, a sottomettere la dottrina e disciplina cattolica a certe idee dominanti nel fugace momento d'oggi, idee ignote o trascurate, domani rigettate e dimenticate; *individualmente* a sottomettere la verità oggettiva tanto filosofica quanto teologica alla sanzione individuale, al sentimento dell'io.

Così il modernismo risulta in perentoria contraddizione collo spirito del dogma, colla disciplina della Chiesa cattolica.

Condannando tale modernismo, l'Enciclica lo distingue nettamente dai sani ed opportuni studii moderni.

In complesso l'Enciclica condanna le aberrazioni dei modernisti, non gli studii moderni non opposti alla Chiesa.

E' molto probabile che la nuova Enciclica sia raccolta in un opuscolo insieme al recentissimo Sillabo, e diffusa largamente qui e altrove; ma specialmente in Francia, dove le teorie modernistiche han fatto deplorevoli progressi nel clero e nel laicato.

Il Papa e la pace.

La rivista *La France à l'étranger* di Losanna nel suo ultimo fascicolo racconta in che modo Pio IX offerse nel luglio 1870 i suoi buoni uffici al re Guglielmo di Prussia ed a Napoleone. La rivista riporta una lettera inedita del papa a Guglielmo I e la risposta del re. « Sire, scriveva il Papa a re Guglielmo, nelle gravi circostanze in cui ci troviamo, vi sembrerà forse cosa insolita ricevere una lettera da me: ma, vicario del Dio di pace sulla terra, io non posso fare a meno di offrirvi la mia mediazione... ». Il re di Prussia rispose: « Generoso pontefice, io non sono stato sor-

preso, ma profondamente lusingato leggendo le commoventi parole segnate di vostra mano per far sentire la voce del Dio di pace. Come potrebbe il mio cuore rimanere insensibile ad un così potente appello? Se la Santità Vostra può offrirne da parte di colui che così inopinatamente ha dichiarato la guerra, l'assicurazione di disposizioni lealmente pacifiche e di garanzie contro il rinnovarsi di una tale violazione della pace e della tranquillità europea, non sono certo io che mi rifiuterò di riceverle dalle venerabili mani della Santità Vostra, unito come sono ad essa dai legami della carità cristiana e da quelli di una sincera amicizia, Guglielmo ». Napoleone III, si sa, non consentì, a nessun *costo*, a prestarsi all' intervento del Papa. Cieco ed orgoglioso, egli oppose all' invito generoso del Pontefice un rifiuto melato. E corse verso la *débacle*.

L' ODIO A CRISTO.

L'odio al sacerdozio non è che l'odio a Cristo. Abbiamo deferito all'autorità giudiziaria un satanico articolo del *Lavoratore friulano* contro Cristo nella Eucaristia; qui riportiamo un altrettanto satanico fatto avvenuto in Francia nei pressi di Lorien.

Mentre si svolgevano le grandi manovre fra Pontilly e Quemenau a Courilly, il direttore di un pensionato aveva posto i suoi locali a disposizione dei militari. In una classe un soldato staccò da una parete un Crocefisso e cercò di decapitare il Cristo; non riuscendovi, gli ruppe le gambe.

Il direttore del pensionato ha scritto protestando al ministero della guerra; ma questi — è certo — non troverà nulla a ridire contro il sacrilego atto.

O infamie senza nome!

Le più o meno corte gambe della calunnia

Si ha da Lecce che l'inchiesta prefettizia, *compiuta dall'avvocato* Zaffiramundo e dal medico provinciale, ha constatato che tutto procede regolarmente nell'Istituto di S. Sebastiano, tenuto dalle suore del Buon Pastore, e che i registri di amministrazione son tenuti ottimamente: nessun rilievo degno di menzione! E così cadono le accuse *socialiste*, che le *suore del Buon Pastore* sfruttino le *corrigende* e le sopraccarichino di lavoro.

Torre del Greco. — I nostri istituti religiosi furono sottoposti ad una inchiesta secretissima, in base alla circolare di Giolitti: è risultato che detti istituti sono tenuti *col massimo ordine.*

Novi Ligure. — Il *Martin mala lingua* aveva tempo fa pubblicato un trafiletto di cronaca in cui parlava di un preteso scandalo.

Domenica scorsa con un altro trafiletto lo stesso giornale lanciava delle villane *accuse contro* un frate della chiesa di San Francesco.

Il frate, ora, ha fatto annunciare di dar querela e il foglio cittadino s' è rimangiate le due notizie, non parlandone più.

Ancona. — Quell' istitutore del Buon Pastore, Betti Armidoro, che da un alunno di quell' Istituto fu accusato di proposte oscene, e deferito all' autorità giudiziaria, è stato assolto per inesistenza di reato.

Savona. — Anche il chierico Disperati, detenuto per le accuse contro i Salesiani di Varazze, venne posto in libertà. Così i Salesiani risultano pienamente innocenti.

Libero pensiero e... sue conseguenze

Ingiurie, invettive, bestemmie: pugni, bastonate, coltellate.

Il 12 corrente a Marino ebbe luogo il tanto strombazzato e preparato Congresso del libero pensiero. Al corteo parteciparono — curiosi compresi — appena 2000 persone: al congresso 250: troppe!

Quando l'avv. Pozzi, ha domandato all'assemblea, con voce tonante: — Quanti di voi possono dire di non avere sposato in Chiesa, *o di non avere battezzato figliuoli?* (cosa che il *libero* pensiero — per chi nol sapesse — appunto perchè *libero* non è *libero* di fare) si è sollevato nella sala un vero uragano.

Ritornata un po' di calma, si votò alla unanimità un ordine del giorno con cui si istituisce un *severissimo controllo fra gli* aderenti al libero pensiero, per accertarsi rigorosamente che gli aderenti *mantengano* « libero » questo pensiero.

Nel pomeriggio, discutendosi l' intervento del libero pensiero nelle lotte elettorali la maggioranza si afferma per l' intervento. *Allora l'anarchico Merlino dichiara* a nome degli anarchici di ritirarsi dal comizio in segno di protesta. Caramitti, a nome dei repubblicani, approva la deliberazione presa stamane e si diffonde a lungo con alcune divagazioni che sollevano commenti ed osservazioni. Il presidente invita l' oratore ad essere breve. I repubblicani si offendono del richiamo e ritirano la loro bandiera dal congresso.

Segue un grande tumulto. Da ogni parte si vuol parlare: la sala è agitata; i clamori sono assordanti ed infiniti. Alla presidenza si rivolgono invettive e bestemmie. *Alcuni dicono:* — Il ritiro dei repubblicani oltre il ritiro degli anarchici è dovuto alla intemperanza della presidenza.

L' eccitazione aumenta e si finisce col venire alle mani. Si scambiano pugni e coltellate, e poichè il pandemonio continua ed aumenta, si sospende la seduta.

La presidenza si ritira, e molti congressisti escono dalla sala e si abbandonano a violente discussioni. Il dibattimento dalla sala è portato così sulla via.

Intorno al locale del *congresso* è un grande apparato di forze; vi sono carabinieri e soldati venuti da Roma. Allora gli animi dei contendenti si affratellano contro l'Esercito, verso il quale si lanciano insulti di ogni specie. Vengono operati arresti, il che aumenta il pandemonio e provoca altre collutazioni. Vi *sono* dieci feriti.

LEZIONE EVANGELICA



Gesù sana l'uomo demoniaco, cieco e muto.

« In quel tempo fu presentato a Gesù un indemoniato, cieco e muto; e lo sanò in guisa che parlava e vedeva. »

Sono tre miracoli ad un tratto, e l'evangelista san Matteo al capo XII spende si poche parole a narrarcelo. Difatti quel povero infelice preso dal demonio e impedito dal vedere il lume del cielo e dal proferir parola, nello stesso momento si sentì liberato da tutte e tre queste sciagure, e fuori di sè per l'allegrezza, cominciò a guardarsi intorno e a parlare. Che cosa avrà detto allora al suo Liberatore, al Dio Redentore? Immaginate, *se potete,* i suoi sentimenti.

E al pari di lui era rimasto fuori di sè il gran popolo che lo circondava, come nota il Vangelo: « E tutte le turbe restavano stupefatte e dicevano: « E' egli questo forse il figliuolo di Davide? » E il dir figliuolo di Davide era lo stesso che dire il Messia aspettato; e con questo già dimostravano il principio della fede che faceva forza di entrare colla sua evidenza nelle menti di tutti.

I Farisei però e gli scribi, ch'erano appositamente venuti giù da Gerusalemme per far iniqua propaganda acciocchè il popolo non dasse retta a Gesù, si erano infiltrati fra le turbe; e per essi non c'era prodigio dell'onnipotenza di Dio che valesse a convincerli; anzi questa con più maligno peccato contro lo Spirito santo, attribuirono al demonio l'opera di Dio, anzi bestemmiarono orrenda bestemmia contro di Gesù, come se fosse d'accordo col principe dei demoni.

« Ma i Farisei, udito questo, dissero: Costui non caccia i demoni se non per opera di Beelzebu principe dei demonii »

Fa orrore l'atroce bestemmia, e fa pena tanta pervicacia. E allo stesso modo fa pena tanta perfidia che mettono oggidì i nemici di Cristo, continuando l'*opera dei* padri loro con tante calunnie e con tanta mala fede, cercando in odio a Cristo di disonorare le opere della più alta beneficenza cristiana. — Ma troviamo in questo vangelo anche un grande conforto, vedendo verificata la profezia di Gesù che ci lasciò detto: « Se hanno perseguitato *me, perseguiteranno* anche voi. »

La « Pro Emigratis ».

Il bene che compie.

Dal primo gennaio al primo agosto 1907 l'ospizio Bonomelli alla stazione internazionale del Sempione può vantare questa statistica di buone opere compiute.

Dalla stazione di Domodossola alla Svizzera transitarono 19,000 operai, dei quali hanno ricorso all' Ospizio per ribassi ferroviari, informazioni, domande di lavoro, cambio di denaro ecc., 8000; 3000 furono alloggiati all' Ospizio durante la notte. Oltre al cambio del denaro, essi risparmiarono solo sulle ferrovie svizzere per il tramite dell' Ospizio L. 14,921,80.

Si fecero 204 richieste collettive di viaggio e per svariate informazioni, rintraccio di bagagli, rimborsi, infortuni, documenti, si fecero 199 pratiche. Per il risparmio sul vitto basti osservare il numero delle minestre distribuite a centesimi 10 ciascuna o gratuitamente. Minestre distribuite 12.220 di cui 750 gratuitamente pani distribuiti gratis ad indigenti, espulsi, rimpatriati 700. Si diedero pure soccorsi in vesti e denari ai veri indigenti

Devesi pure notare che l' Ospizio soccorse quei nostri compatrioti espulsi o arrestati dalla polizia svizzera, che da qualche tempo usa verso i nostri connazionali sistemi *brutali* che tutti deplorano.

Missioni all'estero.

Monsignor Cerebotani.

Ci scrivono da Weiler Allgau:

Noi emigranti italiani che quest' anno abbiamo *raggiunto* la *cifra di* 150 *tra donne* ed uomini sentivamo il bisogno d' udire un pastore italiano.

Addì 17 agosto fummo soddisfatti! venne tra noi il cav. mons. Cerebotani. Confessò nel sabato e nella domenica, in cui predicò. Intervennero anche molti tedeschi che si edificarono del nostro contegno.

V. F.

Don Bianchini.

Ci scrivono da Lubiana:

Oggi 5 settembre ore 7 1[2 di sera venne tra noi don Bianchini. Fece il giro per tutti i quartieri. Ebbe la consolazione di vedere piena la chiesa di uomini, ad ascoltare la santa parola di Dio, e tutti i lavoranti rimasero assai soddisfatti. Sono dispiacenti di non poterlo avere fino domenica che è *la gran festa della natività della Madonna.* Tutti facciano voti che le Missioni per gli emigranti, si allarghi per tutti i lavori dell'Austria.

Questa è la supplica a Sua Eccellenza l'Arcivescovo di Udine degli emigranti italiani di Lubiana.

L. P.

Terribile scontro ferroviario.

Si ha da Londra che lunedì in una curva presso Canaan, nel New-Hampshire, avvenne una terribile catastrofe ferroviaria: Un direttissimo pieno di gitanti che correva con una velocità di quaranta miglia l'ora si scontrò tra Boston e Quebec con un treno merci.

Si dice che il disastro sia stato provocato da un ordine male interpretato.

Le locomotive dei due treni precipitarono dal terrapieno; il vagone dei pacchi postali entrò nella prima vettura dei passeggieri, la quale fu spinta a sua volta nella seconda. Quasi tutte le vittime si trovavano sulle prime vetture. La tremenda scossa gettò quasi tutti i passeggieri fuori dai letti.

Nel primo carrozzone vi erano novanta passeggeri. Si teme che sieno quasi tutti rimasti vittime della catastrofe. Il luogo del disastro è tutto un mucchio di rovine dalle quali si vedono qua e là sporgere brandelli di corpi umani. Di sotto ai rottami escono rivi di sangue formando pozzanghere.

Finora furono estratti venticinque cadaveri e molti feriti in istato disperato. La *maggior* parte delle vittime sono donne. Le persone rimaste incolumi sono tre; si teme sieno le sole. Da Boston e da Quebec giunsero subito treni di soccorso con medici. Il binario e i treni sconquassati sono illuminati dalla livida luce delle fiaccole. Si lavora febbrilmente all'opera di sgombero.

Di quà e di là dal Tagliamento

SANDANIELE.

A casa, a morire.

L'11 corrente, dietro invito dell'agente sig. Ernesto Zuliani, consigliante un po' di riposo, ritornava dal negozio del sig. G. B. Florida verso casa il suo famigliare signor G. C. Straulino di Sutrio, già ammalato e da alcuni mesi sembrante ritornato in promettente convalescenza. Giunto al portone di casa, in meno di 10 minuti lo Straulino assalito da malore ed emoraggia, raccolto spirava. Era preparato cristianamente alla morte.

Congratulazioni.

Le faccio, di vero cuore al nostro egregio sig. Sindaco sig. Italico Piuzzi-Taboga, testè nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Ne è degno il buono, il prudente, il saggio, il solerte uomo: i rallegramenti unanimi indicano che chi la concesse ha fatto opera giusta, chi l' ha ricevuta, l' ha meritata.

Le feste di domenica.

Il Comitato presieduto del sig. A. Cortesi e dai sig. Rag. Antonio Allatere, Rag. Daniele Bianchi e Pietro Pascoli, fecero del loro meglio per soddisfare all'aspettativa comune: si era provveduto decentemente ad assicurare una bella giornata, che per caso fu piovoso. Fu ricevuta la S. O. di Palmanova alla stazione del tram dalla rappresentanza di questa stessa Società e dalla Banda -- veramente capace di farsi onore, — di Colugna.

Si ebbe il tiro al piattello, dove si distinse mirabilmente per abilità da Tell — se dir si lice — il sig. Giacomo Serravallo figlio del Cavaliere.

Nel pomeriggio si ricevettero a suon di pioggia ciclisti e ginnasti, che non poterono dare il trattenimento di giochi e sfilate aspettate. La Banda suonò in vari luoghi, e un bel programma sotto la Loggia del Municipio vecchio. Alla sera si ridusse la festa a ballo nella sala teatrale.

TOLMEZZO.

Precipita da una finestra.

A Fusea la bambina Elena Busolini di Pietr'Antonio di anni 6, appoggiatasi ad una finestra della propria camera, precipitò al suolo da circa 4 metri e battè col petto contro un pezzo di legno appuntito. La bambina riportò frattura di una costola con lesione anche del polmone; fu ricoverata nella casa di salute del dott. Cominotti; essa versa in gravissime condizioni.

CODROIPO.

La morte di un chierico.

Il 10 corr. verso le ore 23 moriva all' Ospitale civile di Udine il chierico Augusto Venuti d'anni 18 studente di Ginnasio nel Seminario di Udine. Oh! come la sua morte immatura fu sentita con dolore in paese dove l'Augusto era stimato ed amato da tutti per la sua bontà, semplicità e gentilezza.

Egli è morto da santo, rassegnatissimo alla volontà di Dio: egli stesso accompagnò le preghiere quando il Rev. parroco dell'ospitale gli amministrava l' Estrema Unzione.

Pace all'anima eletta!

I funerali riuscirono solenni.

Monsignor Rettore del Seminario, i chierici di Codroipo, tutti i suoi condiscepoli vennero appositamente da Cividale per assistere ai suoi funebri e per accompagnarlo all' ultima dimora.

Seguivano la cara salma il Clero e numerosi amici di Codroipo. Ciò serva di conforto alla desolata madre che nel breve spazio di sei mesi vide rapito al suo affetto il marito ed il figlio amatissimo.

LATISANA.

Consiglio comunale.

Lunedì mattina si è riunito il Consiglio comunale in seduta straordinaria per trattare il solo oggetto posto all' ordine del giorno: *Regolamento per la condotta veterinaria.* Sono presenti 14 consiglieri; mancano i consiglieri Rossetti A., Fabbroni e la minoranza in *corpore.*

Letto il verbale della seduta precedente, viene modificato nella parte riguardante le *dimissioni* del *cons. Cassi, nel senso,* che, oltre all' aver egli dichiarato che si dimetteva definitivamente da consigliere, aveva pure detto che abbandonava l' aula per non farvi mai più ritorno. Il Regolamento venne approvato ad unanimità.

Banda musicale in contravvenzione.

A 16 membri del corpo filarmonico di Precenicco era stata rilevata contravvenzione per aver suonato, *sia pure allegro marcie,* ma senza regolare permesso, quando *il dott. Ziliotto* ritornava da latitanza cui dovette darsi in seguito all' increscioso incidente corso tra lui ed i R. R. Carabinieri ed il Sindaco De Lorenzo. Al processo svoltosi quest' oggi avanti la nostra Pretura sono comparsi tutti gl' imputati. Il vice-maestro che troppo generosamente, si era assunta la responsabilità dell' infrazione alle disposizioni della legge di P. S. venne condannato a L. 20 di ammenda; due suonatori non incensurati si buscarono L. 2; gli altri se la cavarono con L. 1 per ciascheduno col beneficio della legge del perdono.

Si noti che anche oggi avevano portato i strumenti per.... suonare!

Fungeva da Pubblico Ministero l'avvocato Tavani, il quale fece osservare ai filarmonici che la musica deve educare i cuori e non fomentare l'odio e la discordia.

Arresto.

Alle ore 11 di lunedì, i RR. Carabinieri di Lignano passarono in queste carceri Venier Luigi, fabbro, di Gorgo.

Richiesto il giovane sulla causa del suo arresto, rispose: Ieri sera mi trovava a caccia in Pineda, munito di licenza, e giuocando con un mio compagno di... fortuna inavvertitamente feci scattare le due cariche del fucile. Accorsi i *carabinieri* mi arrestarono.

Questa è la sua versione; ma ve ne sono delle altre e la Giustizia appurerà.

MALISANA.

Feste in onore di Maria Immacolata.

In questo estremo lembo della bassa friulana si festeggiò solennemente il santo nome di Maria santissima, sotto il qual titolo viene in special modo venerata la gran Madre di Dio. L' instancabile vicario del piccolo villaggio nulla tralasciò, onde la bella solennità avesse quel decoro che si addice alla Regina del cielo. La *Schola cantorum* di Latisana diretta con molto

zelo dall'egregio sacerdote don Eugenio Zanini, eseguì scelta musica.

Il vespro fu cantato in gregoriano con accompagnamento di armonium e poi si eseguirono dagli stessi bravi cantori alcune bellissime canzoni sacre del celebre don Jacopo Tomadini, sempre gustose, devote, melodiose. Il reverendo sig. parroco di Ziracco tessè magistralmente un bel discorso.

Quindi la processione, alla quale presero parte gran folla di fedeli venuti anche dai paesi circonvicini. Le strade erano fiancheggiate da alberi ed archi e, da bandiere nazionali erano adorne le case e ogni balcone aveva un damasco. — La sera fu illuminata da ben 500 palloncini veneziani e le finestre tutte erano rischiarate da una quantità di lampade multiformi e di svariati colori.

Un buon concerto, tenuto in piazza, dalla banda di S. Giorgio, (che suonò pure alla processione belle marce religiose) chiuse la solennissima festa.

OSPEDALETTO.

Un' armatura che si sfascia. Un operaio gravemente ferito.

Martedì sera verso le 5 mentre 3 operai muratori stavano lavorando intorno a un muro del fortino di Ospedaletto, per la rottura di una trave, si sfasciò l'armatura su cui stavano. Due di essi precipitarono nel vuoto cadendo da un'altezza di 15 metri, mentre il terzo potè aggrapparsi al muro e *sostenersi*.

Dei due caduti uno di Osoppo se la cavò con leggere ammaccature alla testa, mentre l'altro purtroppo rimase malconcio.

Egli è certo Cedolini Pietro di Vito d'Asio, padre di 3 bambini e che aveva cominciato a lavorare proprio nel meriggio di martedì.

Raccolto dai compagni, venne mandato a chiamare il medico.

Accorsero i dottori Stringari e Colutti i quali gli riscontrarono la frattura della gamba sinistra e altre ferite di minore importanza. Medicato alla meglio, venne portato per le ulteriori cure al nostro Ospitale.

REANA DEL ROJALE.

Sussidio alla latteria di Vergnacco.

Veniamo informati che il giorno 8 corrente mese il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, mercè le assidue premure dell'on. Solimbergo, faceva pervenire alla Latteria di Vergnacco it. L. 300 (trecento) quale sussidio per il maggior incremento di questa benefica istituzione.

GEMONA.

La famosa Piazza.

Nella seduta di martedì otto come già sapete, la Giunta Prov. Amministrativa approvò la contrazione del mutuo di lire 30.000 per l'ampliamento della Piazza del Ferro.

In seguito a questo deliberato vennero convocati i proprietari della casa Plossi per stabilire l'epoca dello sloggiamento di detto fabbricato. La maggior parte di essi si impegnarono con atto a dar liberi i locali per il 1 ottobre vegnente ed il signor Costalunga Italico entro novembre, eccettuato una stanza ad uso osteria di proprietà Tuti ed affittata ad un oste il quale se non cederà alle buone verrà intimato lo sfratto a norma di legge.

La Commissione pro ampliamento si recherà in settimana dagli oblatori per riscuotere le relative oblazioni, avvertendo che a quei donatori che intendessero di svincolare tutto o parte della somma sottoscritta, verrà rilasciata quietanza condizionata alla restituzione del capitale e relativi interessi, qualora riuscissero negative le pratiche per ottenere l'espropriazione forzata.

Per la casa Del Bianco appena contratto il mutuo e fatta la riscossione delle oblazioni si farà il debito deposito alla Cassa Depositi e Prestiti di Roma della somma che il Comune era disposto a dare al Del Bianco per la sua casa, e le pratiche per la dichiarazione di pubblica utilità per l'espropriazione, delle quali pratiche si nutre completa fiducia che abbiano a riuscire esito felice, ed anche che la somma offertagli di L. 25.000 non abbia a venir superata ma piuttosto ribassata e questa nostra tesi la troviamo sostenuta nella delibera della Giunta Prov. Amministrativa che così dice:

Considerato sulla istanza Del Bianco e sui documenti allegati che la perizia Peressini è atto di parte quanto la perizia Coletti-Zozzoli-Iseppi, e che il Genio Civile governativo col suo parere ultimo succitato si accosta ben di più a quest'ultima perizia che non sia a quella del comm. Peressini; comunque sia la eventuale differenza tra la somma preventivata per la casa Del Bianco (L. 25.000) e quella stabilita nella perizia Perissini (L. 34.000 circa) non è così grave per un Comune come quello di Gemona da formare serio ostacolo al compimento di un affare che come venne rilevato nella precedente ordinanza, è *reclamato urgentemente* dai bisogni commerciali e generalmente caldeggiato; e d'altronde, ammessa anche la espropriazione per causa di pubblica utilità non è presumibile, come avvisa il Genio Civile, che il prezzo giudizialmente accertato sia per elevarsi oltre alle 3 o 4 mila lire in più di quello determinato nella perizia Coletti-Zozzoli-Iseppi, con che si rimarrebbe nelle previsioni fatte dal Comune.

Si fa noto che la perizia Coletti-Zozzoli-Iseppi è di L. 18.000 circa.

FAGAGNA.

Precipita in un pozzo. Salvo per miracolo.

Giovedì otto verso le ore 11 a S. Vito di Fagagna alcuni ragazzi stavano giuocando intorno al pozzo, profondo ben 90 metri, di fronte alla casa canonica.

Uno di questi, tal Novello Attilio di Marcellino d'anni 7, sportosi sulla bocca del pozzo per allentare la corda, essendosi messo in moto il mulinello, fu violentemente trascinato in fondo dalla fune.

Un urlo di terrore emisero gli altri ragazzi presenti, uno dei quali, certo Puppo Virgilio d'anni 13 da Giavons, con vera presenza di spirito fermò la manovella traendo fuori dal pozzo il Novello, che erasi aggrappato con tutta la sua forza alla corda, tanto che si dovette far fatica per aprirgli le dita.

Il piccino con le mani e le braccia escoriate fu trasportato incolume — per quanto in preda ad assalto nervoso — a casa sua, dove gli furono prodigati dei cordiali.

Egli può dire d'aver avuto salvata la vita miracolosamente mercè il pronto soccorso del Puppo, che si merita un pubblico elogio.

FAEDIS.

Festa sociale.

Domenica si è tenuta l'assemblea gen. dei soci delle nostre società cattoliche per deliberare sulla festa che avrà luogo domenica 29 settembre in occasione dell'inaugurazione e benedizione del vessillo sociale. E' già assicurato intanto l'intervento di Mons. Pellizzo Vescovo di Padova il quale in tale circostanza amministrerà la S. Cresima. Il programma poi della festa sarà a suo tempo pubblicato e facciamo conto già su uno straordinario concorso in tal giorno.

COLLALTO

Il nuovo Curato.

Domenica arrivò fra noi il novello Curato D. Luigi Tomat, ed il paese volle fargli una splendida dimostrazione di affetto riverente e di simpatia. Partito da Buia alle 8 accompagnato dal Pievano locale, a Vendoglio e a Raspano ebbe la sorpresa di vedere un bel numero di carrozze e di veicoli che erano venuti ad incontrarlo.

Giunto a Collalto la banda di Artegna si mise alla testa del corteo che fra due ali di popolo accorso anche dai vicini paesi mosse verso la Canonica e la Chiesa ridente.

Al Vangelo il nuovo Curato diede il saluto all'intiero paese affermando che consacrerà tutte le sue energie per la difesa e l'incremento della fede tanto oggi osteggiata. La brava cantoria di Collalto che può esporsi a qualunque pubblico, eseguì felicemente la sua parte. Al pranzo non mancarono i brindisi e gli augurii. Nel complesso fu una bella festa, eminentemente popolare e spontanea senza spiacevoli incidenti. L'allegria raggiava sul volto di tutti. Al novello Curato il conservare la concordia domenica manifestata, il fare in modo che il regno di Cristo si affermi sempre più nella nostra amena e romantica frazione.

SACILE.

Omicida per un grappolo d'uva.

Il paese di Sarone (Caneva di Sacile) e la nostra cittadella sono impressionatissimi per una tragica *scoperta* fatta stamane.

Nel podere di Pietro Curiot a Sarone (Caneva) venne trovato un uomo ucciso da una fucilata.

Ecco come verrebbe ricostruita la tragedia.

L'ucciso, certo Celanti Andrea detto Steconet, di Sarone sarebbe andato nel podere del Brunetta, nomignolo del padrone Curiot. Sorpreso sarebbe rimasto ucciso dal padrone sul colpo.

S. MARIA LA LONGA.

Brutale aggressione.

Verso la 1 ant. di domenica p. p. certo Pietro Michelini di Luigi si dirigeva verso la casa della Levatrice per richiederne l'opera a favore della propria moglie.

Giunto nei pressi della abitazione Mariotti, sentì una forte detonazione e il sibilo d'una palla fremere sopra la sua testa. Per l'oscurità profonda della notte non potè scorgere il brutale aggressore, che forse nascondevasi sotto il muro del coro della Chiesetta attigua; perciò, credendosi vittima d'un fatale scambio di persone, alzò la voce per redarguire il teppista che prendeva di mira lui, onesto e pacifico operaio, senza averne dato neppur lontano motivo. La risposta fu un secondo colpo di rivoltella che, come il primo, quasi sfiorò la persona del Michelini. Spaventato, ritiratosi allora in una casa vicina, e dopo brev' ora si rimise in cammino, che potè questa volta continuare indisturbato.

Non dico che la faccenda fu data in mano ai Carabinieri per la ricerca dell'aggressore — è questo il solito epilogo di tutti i fatti consimili — dico soltanto che la teppa trionfa superba per vittorie contro cittadini rei solo di essere onesti operai, o cattolici praticanti.

VENZONE.

Caduta dal treno.

Col treno che giunge a Udine da Pontebba alle 12.44, partiva da Moggio il sig. Missoni sindaco di quel paese insieme alla sua signora ed una loro bambina di 4 anni per nome Elvira diretti a Casarsa.

Quando il treno fu nelle vicinanze della stazione di Venzone, la bambina trastullandosi si arrampicò al finestrino della carrozza, precipitando e cadendo sulla scarpata della linea. Il padre, spaventato, aprì lo sportello per discendere, ma gli altri viaggiatori, prevedendo un pericolo, lo trattennero.

Entrato il treno in stazione di Venzone il sig. Missoni accorse sul luogo ov' era caduta la sua bambina, la quale, fortunatamente non aveva riportato che una ferita lacera alla fronte che venne medicata dal dott. Stringari che accorse prontamente e la giudicò guaribile in 5 giorni.

La famiglia proseguì per Casarsa col successivo treno delle 3,52.

SAN GIORGIO DI NOGARO.

Spinta fatale.

Bressan Emilio e Biondin Leonardo della frazione di Nogaro, dopo aver giuocato all'osteria, ed alzato il gomito un po' troppo, rincasavano tranquillamente. Senonchè a un certo punto s'accese tra loro un diverbio ed il Biondin, pur senza l'intenzione di recare danno al compagno, gli diede una spinta mandandolo a ruzzolare a terra. Nella caduta il Bressan riportò la frattura della clavicola destra.

SANGUARZO.

Varie.

G. Batta Liva di Antonio essendo andato a raccogliere dei fichi, cadde dalla pianta e si ruppe una gamba. N'avrà per un *buon pezzo*.

— Due individui di Cividale, di cui al caso ne potremo dare anche il nome, passando innanzi all'ancona nuova di S. Antonio di qui, scrissero sacrilegamente insolenze e parole turpi contro S. Antonio, sul muro della stessa ancona. La popolazione, che ha in grandissima venerazione il detto Santo, e che già pochi mesi aveva incontrata la bella spesa di L. 200 per collocarne a nuovo l'immagine, è indignatissima contro costoro veri figli della teppa, e vorrebbe procedere contro di essi per via legale, il che forse verrà fatto.

— Contro la turpe campagna anticlericale, aderendo alla circolare del Comitato Cattolico, in questo paese posero la firma 312 persone adulte. Bravi. Non mancarono neppure le offerte, di cui qualcuna fu proprio generosa. C'è proprio da congratularci.

— Il ragazzo Luigi Simonitti fu Giuseppe nel mentre cercava di accomodare una pianta, cadde fra gli scoscendimenti di un torrentello sottostante, riportandone la frattura dell'avambraccio destro.

Son pochi giorni che è ritornato dall'estero.

AI MOROSI.

Preghiamo quanti sono in arretrato di voler mettersi in regola coi pagamenti.

La morte cristiana di Sully Prudhomme.

Sully Prudhomme era tra i più celebri letterati della Francia.

Venerdì dell'altra settimana egli si sentì male; ma chiamato subito il medico, questi lo assicurò che non c'era nulla di grave. Giunse intanto la sorella, signora Gerbault. Due ore dopo l'illustre infermo fu colto da una crisi terribile, dolorosissima; poteva appena respirare. Arrivò in gran fretta il medico; ma l'infermo, scostandolo con la mano, disse a sua sorella: « Quell'altro!.. medico! ».

La sorella allora fece tosto chiamare il sacerdote abate Eudel, direttore dell'Asilo Colbolt. Questi trovò il Prudhomme colla mente libera e gli amministrò i conforti religiosi da lui desiderati.

Immediatamente dopo l'infermo cadde nello stato comatoso e poco appresso placidamente moriva.

I funerali si sono celebrati nella Chiesa della Maddalena a Parigi, assistendovi per l'Accademia Francese, di cui il Prudhomme era socio, il presidente Masson con cinque colleghi accademici. Immensa folla assisteva alle sue esequie.

Cronaca cittadina

Elenco dei premiati alla Mostra d'Arte Decorativa.

Diploma di fuori concorso: Officina G. Calligaris - Scuola d'Arti e Mestieri di Udine.

Diploma d'onore: Scuola cooperativa di Brazzà - Signora Carletti - Scuola Merletti di Fagagna - R. Scuola di Gemona (arte) - Sello Giovanni - Mosaicisti Sequals.

Medaglia d'oro: Comitato di Cividale - idem di Gorizia - Sorelle Farinelli - Franco Gemma - Gervasi Attilio - Scuola operaia dell'Alto But, Paluzza - Sorosoppi Giovanni.

Diploma di medaglia d'oro: Collegio Dimesse - Dri-Agostini Angela - Furchir Rachele - Georgetis Italia - Ottorogo Fausta - Pascatti Vittoria - Patronato operaie - Zaghis Doralice - Barazzetti Vittorio - Battigelli Ernesto - Bonanni Giuseppe - Brisighelli Attilio - Di Piazza Giuseppe - Feruglio Giuseppe - Malignani Arturo - Morgante Annibale - Peressini Angelo - Pignat Luigi - Tremonti Pasquale - Società Vimini - Turin Cesare.

Medaglia d'argento dorato (vermeil): Scuola professionale figlie del Popolo - Istituto della Provvidenza - idem Uccellis - Banzon Antonio - Bragato Luigi - Lorenzon Francesco - Moschioni Giuseppe - Rizzani e Fantoni - Tonini e figli.

Diploma di medaglia d'argento dorato (vermeil): Blasoni Anna - Buttò Angela - Educandato di S. Vito - Ellero Rina - Linussio - Misani Ada - Nave Giulia - Provvisionato Nella - Rubini Maria - Totaro Margherita.

Medaglia d'argento: Brazzà cont. Graziella - De Tott Anna - De Simon Xenia - Cella Gemma - Lenzi Ada - Pittoni Assunta Let - Prampero cont. Vittoria - Tellini Elodia - Tellini Ada e Maria - Verza Augusto - Ceconi Achille - Dell'Oste Antonio - Scuola Costruzione, Forgaria - Mauro Ditta - Rizzi Umberto - Ruter e Cinello - Scuola di disegno S. Daniele - Unione Esercenti Udine.

Medaglia di bronzo: Leschovik Ermeralda - Giacomelli Livia - Stroili Carla - Tomè - Clochiatti Giuseppe - Fior Umberto - Gortanutti Giovanni - Scuola di disegno industriale, Maniago - Maroder Vincenzo - Missio Alessandro - Scuola di disegno industriale di S. Vito al Tagl. - Sello Giovanni di Domenico - Vaccaroni Ennio.

Menzioni: Coren Giulia - Cozzi Elisa - Cucchini Angela - De Nardo Palmira - Grassi Maria Margherita - Mazzoni-Querincigh Maria - Toniutti Maria - Auzil Augusto - Martinis Guido - Valle Provino.

Prof. Roberto Lazzari, prof. Pietro Lesine: diploma speciale per banco di disegno.

Operai officina G. Calligaris: Diploma di merito e L. 25 della Società Operaia Generale di Udine - Ditta Beltrame: Diploma di benemerenza - Franceschi Giuseppina, Direttrice della Ditta Beltrame: Diploma di merito - Singer Compagnia: Diploma di merito - Scuola Famiglia: Diploma di benemerenza.

Echi dello sciopero al Cotonificio.

Venerdì otto, davanti al Pretore avv. Pavanello comparvero:

Colautti Pierina di Valentino — Borcobello Giulia e Anna fu Luigi, sorelle — Foi Ida e Pietro, fratelli — Mosautti Angelina di Antonio — Chiarandini Maria di Domenico, dei Rizzi — Cocchiatti Rosa di Luigi — Spizzo Virginia fu Angelo — Giavon Maria di Giovanni di Colugna — Sileni Teresa di Pietro — Feruglio Pia di Antonio — Verlino Maria di Giuseppe — Angeli Raffaella di Giuseppe di Feletto.

Sono imputate di attentato alla libertà di lavoro e tre di esse di lesioni, per avere nel maggio scorso durante lo sciopero al Cotonificio impedito con violenza e minaccie ad alcune operaie del Cotonificio Cormor di recarsi al lavoro e di aver percosso un' operaia ed un guardiano producendo loro delle lesioni guaribili in dieci giorni.

Le imputate negarono di aver commesso un attentato alla libertà di lavoro e di esser fuggite sotto la minaccia di persone; i guardiani sostennero di aver agito per legittima difesa ma aggiunsero che ritirarono la querela: numerosi testimoni affermano che i guardiani erano armati ed avevano bastonato le ragazze.

Il P. M. delegato Minardi ritirò l'accusa in seguito al recesso di querela, per lesioni e sostenne trattarsi di attentato alla libertà del lavoro chiedendo 15 giorni di detenzione.

Il Pretore avv. Pavanello dichiarò estinta l'azione penale nel riguardo delle imputate di lesioni e condannò tutte le quindici imputate per attentato alla libertà di lavoro con pene varianti dai 5 ai 12 giorni di detenzione con il beneficio della legge Ronchetti.

Una denunzia.

Nel numero di lunedì abbiamo detto di una denuncia presentata alla Procura del Re contro il *Lavoratore friulano* per un articolo oltremodo oltraggioso contro la religione cattolica. Diamo oggi il testo della denuncia:

All'Ill.mo Sig. Procuratore del Re
di UDINE.

DENUNCIA.

Nel N. 147 del 14 settembre u. s. ed alla colonna 5 del giornale «Il *Lavoratore friulano* di Udine, sotto il titolo «Giù il cappello» si oltraggia e vilipende la religione cattolica, gettando una manata di fango sopra il più Augusto de' suoi Misteri, e chiamandola «la più lurida fra le religioni».

Ritenuto che se per tale reato nessun cenno c'è nel Codice Penale, il quale all'art. 141 si limita a contemplare soltanto il fatto di chi per offendere uno dei culti ammessi dallo Stato vilipende colui che lo professa, è però tuttora in vigore l'art. 18 dell'Editto sulla stampa (Cass. 2-II-1904, Ric. Grandini ed Est. Fiocca in Giustizia Pen. Vol. X a pag. 373 e seg.) il quale punisce chiunque con uno dei mezzi indicati nell'art. 1 dell'Editto stesso, derida od oltraggi una delle religioni o culti permessi nello Stato;

che se alla protezione di un tale articolo hanno diritto tutti i culti, a maggior ragione lo ha la religione cattolica proclamata nello Statuto religione dello Stato e «che quindi giuridicamente è qualche cosa di più delle religioni permesse o ammesse nello Stato, come il cittadino è sempre qualche cosa di più di un semplice uomo» (Sentenza citata);

i sottoscritti pertanto, a tutti gli effetti dell'art. 18 del citatto Editto, denunciano alla S. V. Ill.ma il N. 147 del 14 settembre 1907 del giornale *Il Lavoratore Friulano* numero che alla presente si allega.

(seguono le firme).

Nutriamo fiducia che la Procura del Re saprà compiere il suo dovere per la osservanza e la applicazione della legge; come pure nutriamo fiducia che i Giurati della Corte d'Assise — davanti ai quali dovrà rispondere l'empio giornale — sapranno insegnare il rispetto alla legge e sopra tutto il rispetto all'altrui fede.

L'assegnazione dei tori importati dalla Svizzera.

La Commissione provinciale composta dai signori Riccardo Chiaradia, Giacomo Canciani e Vittorio Vicentini, ha assegnato i tori importati dalla Svizzera ai seguenti allevatori:

Cesar, mesi otto, L. 800, al signor Paviotti Agostino, di Trivignano. *Amoreuse*. idem. L. 1175. alla società Allevatori di S. Giorgio della Richinvelda. *Cesar*. mesi 9. L. 905 alla società allevatori di Maniago. *Cesar*. idem. L. 900, al signor Zamaro Emilio di Colloredo di Prato. *Peppin*. mesi 6. L. 950, al signor Antonio Zulliani di Attimis. *Menelick*. mesi 7 e mezzo. L. 1060 al signor Ernesto Galvani di Cordenons. *Conquerant*. mesi 8 L. 1505, al cav Antonio Stroili di Gemona. *Capitaine*. idem. L. 605 alla Società allevatori di Codroipo. *Lion*. idem. L. 870, idem. *Mars*, idem L. 1200, idem. *Giosuè*, mesi nove e mezzo, L. 1020, idem. *Albert*, mesi 9, L. 1175, all'agenzia Carinaldi. *Orateur*, idem, L.905 al co. Zoppola di Palazzolo. *Ieni*, mesi 10; L. 1050 al signor Micoli di S. Vito di Fagagna. *Sep*, mesi 11, L. 955, al signor Roberto Keckler di Percotto. *Wolgenuth*, mesi 18, L. 2460 alla società allevatori di Pordenone.

La morte del Parroco di Fagagna.

Mercordì mattina alle ore 7 1/2 spirava al nostro civico Ospedale Vanelli don Giuseppe parroco di Fagagna.

Giorni fa s'era sparsa la voce anche nella nostra città che il Parroco di Fagagna era affetto da occlusione intestinale, dalla quale lo avrebbe salvato solo una operazione chirurgica, asportandone il pezzo d'intestino affetto. Tale operazione — come i lettori sanno — è facile e sicura.

Ma egli venne trasportato troppo tardi all'Ospedale per l'operazione. Vi giungeva solo martedì mattina alle 9. La peritonite sopraggiunta per infezione gli facea rendere l'anima a Dio, confortato dalla Religione.

Venerdì ebbero luogo i funerali e la salma fu trasportata a Fagagna.

Sia pace all'anima sua!

Lettere dal Canadà

Sault Ste Marie Canadà 1 settembre 1907.

Illustrissimo signor Direttore,

Sò di fare cosa gradita agli amici e lettori del giornale esponendo le condizioni in cui si trova l'operaio al Canadà.

Da sedici mesi io mi trovo a Sault Ste Marie Canadà, piccola cittadella che confina cogli Stati Uniti, posola sulla riva del lago (conterà circa 14.000 abitanti compresi gli stranieri qui residenti).

Le sue fabbriche giornalmente danno lavoro a circa 4000 operai che mensilmente e puntualmente vengono pagati. All'operaio stando in salute, il lavoro non manca e percepisce una buona paga con cui può vivere e aiutare la sua famiglia.

La giornata di lavoro è di dieci ore; l'ora è pagata da L. 0,75 a L. 1,00.

La domenica assoluto riposo che non viene turbato se non in casi urgenti di pulizia o di riparazione alle macchine. Oh! quanto rispetto al giorno del Signore. Gli Inglesi stessi vogliono che sia rispettato il giorno di Domenica: *Sant Dei* «Santo giorno». I negozi della città sono chiusi. I rivenditori di liquori e di birra hanno chiuso le loro porte. Il commercio è paralizzato. I treni merci s'arrestano la mezzanotte di sabato a qualunque stazione si trovino. I telegrammi non hanno corso; la posta pure è chiusa, non riceve nè dispensa le lettere; a qualunque richiesta rispondono: «Sant Dei». Santo giorno di preghiera e di riposo. Così sono le leggi del Canadà. L'operaio può soddisfare i suoi doveri di cristiano. Sono le chiese cattoliche e i loro ministri che ogni festa celebrano le Sante Messe e tutti gli uffici divini. E' doloroso il dirlo che mentre qui nella libera America, si inneggia nella Santa armonia di religione e lavoro, là, nella cara Italia, invece si grida: *Abasso preti e monache*. Si vede che la religione di Cristo oltraggiata e villipesa da una parte, è vittoriosa e trionfante dall'altra. Così vuole Iddio.

Fin qui ho parlato di quegli operai che si trovano nelle città e nei villaggi, ma dando uno sguardo a tutti i nostri fratelli sparsi nelle terre del Canadà e degli Stati Uniti non si può non deplorare la loro sorte. Tanti e tanti internati nei boschi a centinaia di miglia da un piccolo villaggio, tormentati dagli insetti nella stagione estiva, gelati dal freddo nella stagione invernale che non conoscono se non sudori e fatiche.

Tanti, là, nelle ricche miniere di questa vergine terra a logorare la loro salute, sepolti vivi sotto le unghie di qualche contrattore che li sfrutta sino che hanno sangue nelle vene! Tanti ancora rinchiusi nelle fabbriche, espongono la loro vita a mille pericoli e tutto pel sacrificio imposto dalla dura necessità! E la maggior parte sono figli d'Italia!

E' duro dirlo; l'Italia potrebbe alimentare da sè i suoi figli eppure lascia partire il fiore della gioventù. Oh se quei tali che là nella patria lontana si affaticano a puerili dimostrazioni contro preti e monache lasciassero i preti che furono prima di noi e che saranno dopo di noi e procurassero invece con tutto il loro intelletto a migliorare le condizioni di tanti poveri e bravi lavoratori che costretti a salpare l'oceano e correre in terra straniera a portare le loro braccia, a sfruttare le loro energie, alla mercè di gente sconosciuta per alimentare di un pane i vecchi genitori, le mogli ed i teneri figli!!!

Allora sì il nome di patria sarebbe benedetto.

Di Lei Devot. *G. Collavini Manazzoni.*

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

Rivista settimanale sui mercati.

Grani. — Martedì furono misurati ett. 150 di granoturco, 96 di segala e 150 di frumento.

Giovedì. — Furono misurati ett. 300 di granoturco, 112 di segala e 300 di frum.

Sabato ett. 350 di granoturco, 83 di segala e 200 di frumento.

Mercati discreti.

Cereali.

		all'ettolitro
Granoturco	da L.	10.10 a 11.30
Cinquantino	da »	9.50 a 10.25
Segala	da »	12.50 a 12.75
Sorgorosso	da »	7.25 a 7.50
		al quintale
Frumento	da »	19.— a 21.—
Avena	da »	20.50 a 21.50
Farina di frumento da pane bianco	»	28.50 a 31.50
Farina di frumento da pane scuro	»	20.— a 23.—
Farina di granoturco depurata	»	17.— a 20.50
Farina di granoturco macinafatto	»	16.— a 18.—
Crusca di frumento	»	15.— a 15.50

Legumi.

		al quintale
Fagiuoli alpig.	da L.	—.— a —.—
» di pianura	da »	15.— a 22.—
Castagne	da »	—.— a —.—
Marroni	da »	—.— a —.—
Patate	da »	—.— a —.—
Patate nuove	da »	4.— a 6.—

Formaggi.

		al quintale
Formaggi da tavola (qualità diverse)	L.	170.— a 225.—
Formaggio montasio	»	185.— a 230.—
Formaggio tipo comune (nostrano)	»	150.— a 170.—
Formaggio pecorino	»	300.— a 320.—
Formag. Lodigiano	»	275.— a 325.—
Formag. Parmeggiano	»	240.— a 280.—

Burri.

		al quintale
Burro di latteria	L.	260.— a 280.—
» comune	»	240.— a 280.—

Carni (all'ingrosso).

		al quintale
Carne di bue (peso vivo)	L.	—.—
» (peso morto)	»	125.—
» di vacca (peso vivo)	»	—.—
» » (peso morto)	»	110.—
» di vitello »	»	85.—
» di porco (peso morto)	»	—.—

Salumi.

		al quintale
Pesce secco	da L.	110.— a 145.—
Lardo secco	da »	170.— a 180.—
Strutto	da »	160.— a 170.—

Pollerie.

		al kilogr.
Capponi	da L.	1.50 a 1.60
Galline	»	1.30 a 1.50
Polli	»	1.30 a 1.55
Tacchini	»	1.10 a 1.45
Anitre	»	1.20 a 1.30
Oche	»	1.— a 1.15

Uova al 100 da L. 6.75 a 7.25.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.30 a 2.75 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 1.70 a 3.25 al quint.

Carbone forte da L. 7.50 a 9.— al quint.

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 9.— a 10.30, II.a qualità da 8.— a 9.—

Fieno della bassa I.a qualità da 7.80 a 9.40, II.a qualità da L. 5.20 a 6.80.

Erba Spagna nuova da L. 7.50 a 9.50.

Paglia da lettiera da L. 5.— a 5.60.

Mercati dei suini e degli ovini.

giorno 12.

Suini 520 — venduti 347 ai prezzi seguenti:

da latte	85	da lire 17.— a 30.—
da 2 a 4 mesi	112	da lire 24.— a 38.—
da 4 a 6 mesi	65	da lire 36.— a 61.—
da 6 a 8 mesi	45	da lire 66.— a 95.—
oltre 8 mesi	40	da lire 87.— a110.—

Pecore nostrane 30 — vendute 14 per allevamento da lire 19 a lire 28.

Pecore slave 40 — vendute 36 da lire 16 a lire 22 per allevamento.

Castrati 40 — venduti 38 da macello da lire .— a lire 1.20 al chilogramma.

Agnelli da latte - — venduti - da lire 0.— a lire 0.— al chil.

SULLA PIAZZA DI PORDENONE.

Prezzi dei cereali che ebbero corso nel mercato settimanale nel giorno di sabato 14 settembre 1907.

Frumento nuovo al quintale: massimo 21.—, minimo 19.50, medio 20.48.

Granoturco nostrano vecchio all'ettolitro: massimo 12.—; minimo 10.70; medio 11.41.

Fagiuoli vecchi all'ettolitro: massimo 20.—; minimo 14.—; medio 17.20.

Fagiuoli nuovi all'Ett. massimo 20.—, minimo 14.— medio 17.20.

Sorgorosso vecchio all'ettolitro: massimo 8.—; minimo 8.—; medio 8.—.

Segala nuova all'Ett. massimo 12.30, minimo 11.50, medio 11.96.

Avena al quintale massimo 20.—, minimo 20.—, medio 20.—.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».